



Marco Sala

# Creare gli operai del futuro

Negli ultimi anni si è accentuata la problematica relativa alla difficoltà di reperimento di personale produttivo. Le aziende faticano a trovare e talvolta a trattenere gli operai specializzati. Annunci di lavoro sui social sono sempre più frequenti, ma la risposta da parte dei candidati stenta a saturare la richiesta. I reparti produttivi si trovano quindi a dover spegnere macchine per mancanza di presidio oppure a snervare le forze presenti in circolo vizioso che non può che peggiorare la situazione. Come per ogni problema le cause sono molteplici, perciò le aziende non possono limitarsi a pretendere dalle scuole la formazione massiva di diplomati da inserire nei propri organici. Chiediamoci perché i giovani non vogliono investire in questi ambiti nonostante la richiesta e gli stipendi siano in forte crescita, le aziende possono e devono avere un ruolo attivo in ambito formativo e nel diventare più attraenti.

È arrivato il momento di comprendere che anche le piccole e medie imprese debbano investire nella gestione del personale e nel creare aziende che siano ambite dai candidati del territorio. Formarsi o usare consulenti in ambito risorse umane è diventato strategico, lavorare su sistemi incentivanti e welfare, avere la capacità di sostenere incontri strutturati periodici con i dipendenti, creare motivazioni e intercettare problemi ancora risolvibili. Da non dimenticare che l'organizzazione ha la necessità di un sistema che mantenga alta la disciplina, perché i risultati sono figli dei comportamenti.

È inoltre importante lavorare sulla formazione e sulla flessibilità dei dipendenti, anche se spesso non riconosciuto inizialmente dagli stessi, imparare e svolgere nuovi lavori crea motivazioni, combatte la routine e la demotivazione da essa derivante. Vanno quindi creati percorsi personali e aziendali che rendano più interessanti le giornate lavorative; è finito il tempo dell'estrema specializzazione in

area produttiva e del considerare gli operai fuori dal rapido cambiamento tecnologico. Venendo al tema di questo numero, è doveroso approcciarsi agli investimenti considerando le relazioni che si creeranno tra uomo e macchina. L'automazione è uno strumento per combattere la mancanza sul mercato della tradizionale forza lavoro, ma vanno create condizioni che non sviliscano le persone dello staff operativo.

Ad esempio, i cobot sono una tecnologia in rapida ascesa, robot che collaborano con gli uomini. Progettati per lavorare al fianco degli umani, rispetto al passato riducono le dimensioni e la necessità di spazi confinati, possono condividere gli stessi ambienti in totale sicurezza grazie alla sensoristica. La vicinanza e la flessibilità operativa rendono quindi i cobot più efficienti e flessibili, diventano strumenti alla portata di molti operatori e non impongono commesse adeguate alla macchina per poter essere impiegati.

Si è quindi ridotta la distanza tra uomo e robot, è ora possibile limitare i lavori routinari e nobilitare il ruolo dell'operaio che potrà avere al proprio fianco strumenti che rapidamente possono: apprendere i programmi, passare senza interruzioni dal rimuovere dagli stampi i pezzi realizzati, avvitare, svitare, incollare, dosare, saldare, prelevare, posizionare, assemblare, effettuare il controllo qualità, confezionare e pallettizzare.

Nonostante si sia sempre pensato il contrario, l'automazione può salvare il ruolo dell'operaio regalandogli una nuova dignità; può spingere gli studenti delle scuole medie e i loro genitori a scegliere questo percorso senza la paura di essere relegati ai margini delle aziende. Tutti vogliamo un futuro sicuro per i nostri figli dal punto di vista economico ma, nel contempo, li spingiamo verso attività lavorative dignitose e salutari. Dobbiamo quindi adeguare le nostre aziende a questa evoluzione umana.